



Il compito è stato eseguito ieri dai compagni del bimbo scomparso a Nola. Ora uno psicologo cercherà eventuali indizi

«Ricordate cosa diceva Silvestro» Indagini affidate ai temi dei bambini

I carabinieri dicono che forse Silvestro è scappato di casa volontariamente. Ma si cerca anche una Uno grigia con un uomo a bordo che per giorni sarebbe stata vista per giorni davanti alla scuola. L'appello della madre: «Riportatemelo».

DALLA REDAZIONE

NAPOLI. Le stanno provando tutte, gli investigatori, per ritrovare Silvestro Delle Cave, il bambino di nove anni scomparso sabato mattina a Cicciano. Ora cercano una Fiat Uno grigia che per alcuni giorni sarebbe stata vista da un testimone con un misterioso uomo a bordo e parcheggiata davanti alla scuola. Una svolta alle indagini, invece, potrebbe venire proprio dai compagni di classe del ragazzino sparito nel nulla. Ieri mattina, nella IV B, agli alunni è stato chiesto di svolgere il tema: «Ricordate Silvestro». I ragazzini hanno scritto tutto ciò che sanno del bimbo scomparso, delle sue amicizie, delle persone che vedeva, dei giochi che faceva e, soprattutto, se sabato hanno visto Silvestro entrare a scuola o se in sua compagnia c'era qualcuno.

Dopo circa tre ore, i diciassette scolari hanno consegnato gli elaborati alla maestra. Ma a controllare gli scritti, questa volta, sarà un psicologo infantile, chiamato a far parte del pool di investigatori che conduce l'inchiesta sulla sparizione di Silvestro. Sul contenuto dei temi eseguiti dai ragazzi viene mantenuto il massimo riserbo. Il Pm Simona Di Monte si è limitata a dire che gli elaborati saranno eventualmente utilizzati come «testimonianze o tracce su cui indirizzare le indagini». Ma qualche indiscrezione c'è stata.

Maria, una compagna di classe di Silvestro, parlando al passato, avrebbe scritto: «Eri così buono, torna presto, perché ci fai piangere». E Marco: «Era un ragazzo simpatico e generoso, al quale piaceva molto la matematica. Io purtroppo sabato non l'ho visto a scuola». Nel modesto appartamento di Contrada Sasso, alla periferia di Roccarainola, la famiglia del piccolo vive ore di angoscia, la madre non crede che il figlio possa essersi allontanato volontariamente da casa. Parla di rapimenti, magari da parte di qualche pedofilo, Rosaria Perrone, che ha lanciato un nuovo, disperato appello: «Riportatemi il mio bambino, vi prego non fategli del male».

Una lunga riunione si è svolta, ieri, nella caserma dei Carabinieri di Nola per fare il punto sulle indagini, ormai estese in tutta Italia. Nel pool degli investigatori, come abbiamo detto, è stato chiamato anche uno psicologo infantile che dovrà valutare la situazione familiare e scolastica di Silvestro. Insomma, si vuole stabilire soprattutto se il ragazzino abbia deciso spontaneamente di allontanarsi da casa.

Al summit hanno partecipato il procuratore della Repubblica di Nola, Adolfo Izzo, il Pm Simona Di Monte (che conduce l'inchiesta), il comandante provinciale dei Carabi-

nieri, Colonnello Carlo Gualdi, e i comandanti di tutte le compagnie di Salerno, Avellino e Caserta. Alla riunione è stato invitato anche il maresciallo Vincenzo Vacchiano, che dirige la stazione di Vico Equense, il quale si occupa della scomparsa di Angela Celentano, la bimba di tre anni sparita il 10 agosto del 1996 sul Monte Faito.

Alle ricerche di Silvestro stanno partecipando centinaia di volontari e uomini in divisa con l'ausilio di elicotteri e unità cinofile. Ieri c'è stata una nuova battuta dei carabinieri a cavallo nella zona che da Cicciano porta a Roccarainola, il paesino dove abita il bambino, alla quale si è aggiunto il muratore Giuseppe Delle Cave, padre dell'alunno scomparso sabato mattina. «Seguiamo varie piste - affermano gli investigatori - compresa quella che il ragazzino possa aver marinato la scuola, che frequenta senza entusiasmo».

Il piccolo, recandosi in una zona boschiva poco distante dal centro di Cicciano, potrebbe aver avuto un contrattacco, potrebbe essere incorsi in un incidente. «Oppure - aggiungono i carabinieri - potrebbe essere stato bloccato psicologicamente dal timore di aver compiuto una «marachella» e potrebbe aver trovato rifugio in qualche anfratto per difendersi dal freddo».

Gli investigatori non escludono che durante la fuga il bambino possa essere stato rapito a qualcosa esclusa invece definitivamente l'ipotesi di un rapimento a scopo di estorsione: è noto a tutti che la famiglia Delle Cave si trova in condizioni economiche non agiate.

Fino a tarda sera, nella caserma dei carabinieri di Nola, sono state interrogate numerose persone tra cui Elisa, la cugina e compagna di banco di Silvestro, che in un primo momento aveva affermato di aver visto uscire precipitosamente il ragazzino dall'atrio della scuola dopo essere stato accompagnato dal padre. La direttrice didattica della scuola elementare di Cicciano, Ines D'Angelo, ha ricordato che «Silvestro è un bambino normalissimo, intelligente, che legava molto con i compagni di classe, molto seguito dai familiari». La direttrice ha poi affermato che il bambino ha un curriculum scolastico «abbastanza regolare» anche se durante lo scorso anno «aveva avuto qualche problema».

Anche ieri sono arrivate ai carabinieri decine di segnalazioni che indicavano Silvestro a Roma, Bari, Salerno e in altri centri del Mezzogiorno. Notizie che si sono rivelate del tutto infondate.

Mario Riccio



La manifestazione all'uscita della scuola dopo la scomparsa del piccolo Silvestro

Ciro Fusco/Ansa

Gli esperti Parlano Caffo, Ossicini, Visalberghi

È polemica sull'uso dei compiti «Si deve solo in casi eccezionali»

Nessuna condanna, ma dubbi e richieste di garanzie anche giudiziarie. Inoltre si ritiene indispensabile l'intervento di uno psicologo per mediare e interpretare.

ROMA. Non è piaciuto, ad alcuni esperti del mondo infantile, il tema utilizzato nelle indagini per la ricerca del bambino napoletano: ne riconoscono tuttavia l'eccezionalità e ritengono l'insegnante un'indispensabile mediatrice.

Ernesto Caffo, di Telefono Azzurro, si dice «perplesso» perché «occorre tutelare anche i compagni da paure e pericoli che potrebbero vedere su se stessi. A volte i bambini si trovano a vivere e in ogni caso non vanno caricati di responsabilità». A suo avviso, «i messaggi vanno letti da esperti del mondo infantile se poi possibile verificare ciò che scrivono i bambini. In ogni caso serve una mediazione dell'insegnante che deve rassicurare il bambino ed evitare tensioni e panico».

Della stessa valenza il parere di un esperto di psicologia infantile, Adriano Ossicini (fra l'altro presidente della Commissione istruttoria del Senato). «In linea di massima non sono d'accordo con questi me-

todi - ha affermato - ma comprendo che si tratta di un caso limite. È molto importante che il compito sia stato presentato con garbo e in questo l'insegnante non può essere affatto esclusa. Spetta a lei spiegare al bambino come stanno le cose, rassicurarlo. Questo rapporto va integrato con il giudizio dello psicologo». Per Ossicini, serve anche «l'autorizzazione del giudice quale garante».

Prudenti ma non negative le prime reazioni dei pedagogisti. «Se i ragazzi non sono stati avvertiti dell'uso che si farà dei loro temi - dice Luciano Corradini, pedagogista e presidente dell'Uciim (insegnanti cattolici) - la cosa potrebbe essere al limite della correttezza; ma la situazione mi pare così complessa e sgradevole che tutte le strade devono essere seguite. Perciò non mi sento di condannare l'iniziativa, anche perché i risvolti negativi per i ragazzi sono minimi. Sarebbe bene - comunque - far intervenire degli psicologi e il giudice minorile». Anche per il pedagogista laico Aldo Visalberghi l'iniziativa è tutto sommato positiva. «In fondo - dice - la cosa è

ammisibile perché si tratta di un'emergenza. C'è un risvolto psicologico discutibile, però potrebbe essere anche interpretato come mezzo per sensibilizzare i bambini contro certi pericoli. Controindicazioni esistono, ma credo che in questo caso non siano tali da determinare una posizione fortemente critica verso l'iniziativa».

Il giudizio del presidente della associazione genitori scuole cattoliche (Agesc), Stefano Versari, è «positivo se l'iniziativa è stata condotta con la dovuta e accorta professionalità e con il dovuto rispetto della dignità della persona. E poi, se serve a dare spiegazioni sul profilo psicologico del bambino scomparso e quindi aiuta gli investigatori. Mi auguro che tutto sia stato fatto nei modi dovuti». «C'è di mezzo - ha sottolineato il preside Giorgio Porrotto, dell'Anp (associazione presidi) - la vita di un bambino, e perciò la prima cosa da valutare è questa. Avolve i piccoli, parlando o scrivendo, inconsapevolmente raccontano particolari che agli occhi degli investigatori possono essere importanti».

Record in Campania

Ogni anno spariscono tremila minori

ROMA. «Abbiamo allertato i nostri operatori perché pongano attenzione a qualsiasi informazione possa giungere al Telefono azzurro sul bambino scomparso in Campania». A parlare è Ernesto Caffo, fondatore del servizio telefonico dedicato ai bambini, secondo il quale «è necessario scandagliare con attenzione la vita del bambino per indirizzare le ricerche e raccogliere ogni eventuale richiesta di aiuto».

Ma ecco i dati sul preoccupante fenomeno. I minori «scomparsi» in Italia nei primi quattro mesi del '97 sono stati 908, la maggior parte dei quali proprio in Campania. Secondo i dati della Criminalpol risultano infatti 144 minori per i quali è stata presentata denuncia di scomparsa in questa regione: per 93 di questi la denuncia è poi stata ritirata, restano attive le ricerche per 51 minori, ancora da rintracciare. Ed è proprio in Campania che, secondo la Criminalpol, è avvenuto l'unico caso certo di scomparsa: quello della piccola Angela Celentano. Gli altri casi, infatti, secondo gli investigatori sono spesso allontanamenti volontari di adolescenti in crisi o «rapimenti» da parte di genitori in causa di separazione. Risultano invece molte di più, 141, le segnalazioni di scomparsa per minori tra gli 11 e i 14 anni, 59 delle quali ritirate in un secondo tempo. Salgono a 740 le denunce per minori tra i 15 e i 18 anni, 276 delle quali ancora attive. Il fenomeno della scomparsa di minori in Italia è comunque in aumento: i casi sono passati da 2.356 del '95, a 2.391 nel '96. Tra le regioni più «a rischio» dopo la Campania, ci sono: il Lazio con 130 scomparsi, di cui 55 ancora da trovare; la Lombardia con 113 denunce e 61 minori ancora da trovare, la Puglia, con 112 denunce e 63 ancora attive; la Sicilia - 99 denunce, 33 minori da trovare - e il Piemonte, con 79 denunce di cui 29 attive.

Per trovarli, una proposta di legge chiede un «intelligente» con nuclei specializzati ad indagare e investigare sulla scomparsa di bambini e nuove norme per equiparare il reato di sottrazione di minore con quello di sequestro di persona e pene da 5 a 10 anni. La legge è stata pensata dal Coordinamento nazionale per la tutela dei diritti dei minori e presentata da parlamentari di tutte le forze politiche. «Lo scopo - afferma Aurelia Passaseo, presidente del Coordinamento - è quello di impedire che l'Italia diventi come l'America, dove ogni anno scompaiono oltre tremila minori nell'indifferenza di tutti». La proposta prevede anche l'obbligo per il genitore di presentare denuncia di allontanamento entro le 12 ore dalla scomparsa, in caso di soggetto con più di 10 anni, e entro le 8 ore per i più piccoli. Dopo 30 giorni dalla denuncia il minore è riconosciuto come persona scomparsa. Si introduce anche l'obbligo per il ministero dell'Interno di fornire ogni anno al parlamento i dati sui minori scomparsi e quello per i mezzi di informazione di diffondere le immagini del soggetto.

La protesta delle mamme del paese: più sicurezza

NAPOLI. Decine di mamme hanno partecipato, ieri mattina, ad una vivace manifestazione davanti ai cancelli del circolo didattico di Cicciano per chiedere l'immediato ritorno a casa di Silvestro Delle Cave e, soprattutto, maggiore vigilanza attorno alla scuola elementare che si trova nel rione Gesca. Davanti all'edificio si sono radunate un centinaio di persone, in maggioranza donne e compagne d'istituto del ragazzino scomparso sabato scorso, che innalzavano cartelli con l'immagine di Silvestro.

Nei cartelli preparati da genitori e alunni numerose scritte: «Torna a casa, Silvestro, tutte le mamme ti aspettano», «Anche se non ti conosciamo, noi ti amiamo». Uno degli striscioni era tenuto dai compagni della IV B del bambino scomparso nel nulla. «Ci manchi Silvestro».

I dimostranti hanno lamentato che specialmente il sabato, in concomitanza del mercato rionale che si svolge davanti alla scuola, in tutta la zona regna il caos. «Di questa giornata arriva gente da tutte le parti. All'uscita della scuola, i nostri figli devono faticare non poco per raggiungere le auto».

Una donna di 33 anni - Abbianno più volte segnalato la cosa al sindaco, ai vigili urbani, ma nessun provvedimento è stato preso per risolvere il problema». C'è anche chi se la prende con il bidello, Vincenzo Esposito, che era di servizio davanti alla scuola. L'uomo si difende: «Andate a cercare altrove i responsabili della vigilanza...».

[M.R.]

Sos cellulari In ospedale fermano la Tac

Spegnerne il telefonino in ospedale. Potrebbe apparire questo cartello in alcuni reparti degli ospedali italiani. I cellulari, infatti, interferiscono con il funzionamento della Tac, delle macchine di risonanza magnetica, di alcuni sistemi computerizzati di controllo di anestesia e di rianimazione e potrebbero falsare i risultati degli esami. A lanciare un appello al buonsenso di medici, pazienti e loro parenti è il prof. Adelfio Cardinale, presidente della Società italiana di radiologia, sulla base di uno studio realizzato per la stessa società dall'Istituto di radiologia dell'università di Palermo. «Sotto accusa non sono i telefonini - sottolinea Cardinale - ma il comportamento irresponsabile di chi opera nei reparti di rianimazione, chirurgia, anestesia, diagnostica strumentale, in cui l'attivazione di campi magnetici provoca danni ai macchinari e rischi anche gravi per i pazienti». Anche un solo squillo, anche una chiamata senza risposta, infatti, bloccando i sistemi d'allarme.

Ennesimo guasto all'Etr 500: porte chiuse, centinaia di passeggeri bloccati per un'ora

Milano, prigionieri dell'Eurostar

Domenica un altro inconveniente, alla motrice, aveva fermato un treno identico alle porte di Roma.

MILANO. Ancora problemi per i treni Eurostar, e soprattutto per i suoi passeggeri. Un guasto alle porte ha bloccato ieri a Milano l'Eurostar in partenza per Roma, alle ore 18 dalla stazione Centrale. Le centinaia di viaggiatori sono rimasti prigionieri per quasi un'ora nel treno a causa della mancata riapertura delle porte. A salvataggio avvenuto, i passeggeri sono potuti ripartire per Roma a bordo del successivo Pendolino.

L'ennesimo inconveniente si è verificato a un treno dell'ultima serie, «Etr 500», al momento della partenza dalla stazione Centrale. Secondo quanto riferito dai fonti delle Ferrovie dello Stato, il convoglio aveva già chiuso tutte le porte ed era pronto per mettersi in marcia quando il capotreno, per cause non ancora precisate, ha avuto la necessità di riaprire le porte. Ed ha così scoperto che erano tutte bloccate. Come già accaduto altre volte, troppe volte.

La partenza del treno è stata

quindi sospesa, con passeggeri e personale rimasti prigionieri a bordo, senza alcuna possibilità di scendere, mentre venivano fatti intervenire dei tecnici specializzati.

L'operazione di sblocco delle porte del treno ha richiesto circa 40 minuti di lavoro. I passeggeri, assai infastiditi dall'inconveniente (l'Etr 500 è il gioiello delle Ferrovie dello Stato) sono stati trasferiti sull'Eurostar successivo, quello delle 19, che è partito regolarmente per la capitale.

Non è la prima volta, dicevamo. Ma il precedente più recente risale appena a domenica scorsa, quando per circa 90 minuti i viaggiatori dell'Eurostar partiva da Firenze alle 15.49, ed il cui arrivo era previsto alle 17.25 alla Stazione Termini, sono rimasti bloccati all'altezza di Porta Maggiore, a poche centinaia di metri dallo scalo romano. Alcuni funzionari della polizia ferroviaria avevano dichiarato che il motivo del blocco era dovuto ad

un guasto della motrice. Ad avvisare i mezzi di informazione e le forze dell'ordine erano stati gli stessi viaggiatori tramite telefoni cellulari, lamentando peraltro di non essere stati informati dal personale delle Ferrovie dello Stato sui motivi del fermo.

«A tutto ciò si aggiunge anche il fatto - ha poi detto un passeggero - che il bar interno al treno di norma deve chiudere 30 minuti prima dell'arrivo in stazione ed anche se ciò non è avvenuto è stato chiuso lo stesso, lasciandoci senza nemmeno una bottiglia d'acqua minerale».

Ed è stato poi impossibile riparare «in corsa» il guasto. E poiché per la sua struttura l'Eurostar non può essere rimorchiato dalla motrice, il treno è stato spinto da dietro da un altro mezzo e fatto arrivare, alle 19.20, alla stazione Tiburtina, a Roma. Con grandissimi disagi (due ore di ritardo sull'orario previsto) per le centinaia di passeggeri.

Crotone Bimba nasce al supermarket

CROTONE. È nata tra i pannolini, la pasta e i detersivi, mentre la mamma faceva la spesa al supermarket. Comfortata dall'esito dell'ultima visita medica, che aveva previsto il parto fra 10 giorni, la signora Maria Teresa, non avendo disturbi, era lì con lista e carrello, quando le sono venute le doglie. Assistita dalle commesse improvvisatesi ostetriche, ha dato alla luce Rosa: 2 chili e mezzo e salute ottima. Poi puerpera e neonata sono state ricoverate in ospedale, dove le ha raggiunte un gran mazzo di rose rosa delle commesse.

L'ex «ministro» di Riina sentito a Catania

Caso Siino, vertice dei pm alla procura di Palermo

PALERMO. Il caso Siino-De Donno è stato ieri al centro di una lunga riunione operativa della Direzione distrettuale antimafia di Palermo. La riunione è stata preceduta da un incontro di alcuni magistrati con il sostituto procuratore di Caltanissetta Antonino Di Matteo, titolare delle indagini sulla strage di via D'Amelio. Ai giornalisti che gli hanno chiesto il motivo della sua visita in procura il magistrato si è limitato a rispondere: «Un semplice scambio di informazioni nell'ambito di indagini collegate a quelle nostre sulle stragi».

Si è appreso, intanto, che Angelo Siino, l'ex ministro dei lavori pubblici di Cosa Nostra, è stato interrogato di nuovo ieri mattina dalle procure di Palermo e Catania. Al centro dell'interrogatorio dei pm Nicolò Marino e Marisa Acagnino, della Dda di Catania, e del pm di Palermo Maurizio De Lucia, a quanto si è appreso in ambienti giudiziari, ci sarebbero i rapporti tra gruppi mafiosi di Cosa nostra siciliani. Secondo in-

discrezioni che non hanno trovato conferma Siino verrà interrogato questa mattina dalla procura di Caltanissetta. Un interrogatorio importante per chiarire, davanti la sede giudiziaria competente, se Siino confermerà la versione finora offerta ai magistrati di Palermo, e cioè che egli nonostante più volte sollecitato dal capitano De Donno, non ha mai fatto il nome delle procure aggiunto Lo Forte come persona coinvolta in affari illeciti.

Nei prossimi giorni Siino sarà interrogato anche dai sostituti Mario Amato e Sebastiano Ardita titolari dell'inchiesta sulla costruzione del nuovo ospedale «Garibaldi» di Catania ospedala, il 4 ottobre scorso, nell'arresto da parte dei carabinieri dell'imprenditore Filippo Salomone dell'economista Elio Rossitto e l'ex direttore della «Ravennate» Michele Cavallini. Su quell'appalto, i cui costi passarono da 64 a 120 miliardi di lire, ha reso spontanee dichiarazioni l'ex presidente della Regione Siciliana Rino Nicolosi.